

SOLUZIONI FINALI:

Scenario: Phillip

A Phillip consiglierei innanzitutto di **prendersi la responsabilità dell'errore**, senza cercare scuse. Sbagliare, soprattutto all'inizio, è normale e fa parte del processo di apprendimento. La cosa importante è **riconoscere l'errore**, chiedere scusa a Dan per non aver seguito le regole condivise e impegnarsi a non ripeterlo.

Se fossi Phillip, cercherei di **cambiare atteggiamento nel chiedere aiuto**, capendo che farlo non è un segno di debolezza ma di professionalità. Chiedere una revisione prima di un merge è una tutela per tutti, non solo per chi è alle prime armi.

Per rimanere motivato, mi ricorderei che un singolo errore non definisce il mio valore come sviluppatore e userei il feedback ricevuto per migliorare e crescere.

Scenario: James

James si trova di fronte a una situazione comune nel mondo IT: **le tecnologie cambiano velocemente** e non è possibile sapere tutto in anticipo. Il consiglio è quello di accettare che, a volte, sarà necessario fare uno sforzo in più per rispettare le tempistiche del progetto, anche restando qualche ora in più.

Detto questo, James dovrebbe anche imparare a **ottimizzare il modo in cui apprende**, concentrandosi sulle tecnologie realmente utilizzate nel progetto corrente e chiedendo supporto ai colleghi quando necessario.

Capire che non è un fallimento dover aggiornare una soluzione già fatta può aiutarlo a non sentirsi sopraffatto e a mantenere la motivazione nel lungo periodo.

Scenario: Angelique

Angelique si trova in un **confitto di valori** tra responsabilità professionale e vita personale. Prima di tutto dovrebbe analizzare la situazione: si tratta di una vera emergenza o di un problema organizzativo che si ripete spesso?

Se fossi in lei, cercherei una soluzione equilibrata: **risolvere i ticket più urgenti**, dando un contributo concreto al team, ma senza ignorare completamente i miei limiti personali.

Se Angelique fosse una mia collega, la incoraggerei ricordandole che ha già fatto molto durante la giornata e che aiutarsi a vicenda nel team è importante, ma che anche il rispetto per il proprio tempo e benessere lo è. Trovare un compromesso è spesso la scelta più matura.

Scenario: Hannah

Hannah è in una fase di **adattamento iniziale**, che può essere molto stressante. Se fossi in lei, cercherei di ristabilire un minimo di equilibrio tra lavoro e vita personale, magari ritagliandomi del tempo per uscire con amici o fare attività che mi aiutino a staccare.

Mi direi che questa situazione è temporanea e che con il tempo il carico di lavoro diventerà più gestibile. Parlare con i colleghi, confrontarsi sulle loro esperienze passate e fissarsi **piccoli obiettivi raggiungibili** potrebbe aiutarla a sentirsi meno sola e più motivata.

Scenario: Mercedes

Mercedes dovrebbe partire dal **riconoscere il problema**, accettando il feedback del manager senza viverlo come un attacco personale. Spiegherei le mie difficoltà in modo sincero, senza giustificazioni, chiarendo che la paura di disturbare il team mi porta a perdere tempo cercando soluzioni da sola.

Il passo successivo sarebbe **iniziare a chiedere aiuto più spesso**, capendo che la collaborazione non rallenta il team, ma lo rende più efficiente. Mettersi in gioco e adottare una vera mentalità di lavoro di gruppo può aiutarla a migliorare le performance e a sentirsi più sicura nel proprio ruolo.